

Signore,

se tua mercé ne' giorni decorsi la nave dello Stato non ruppe nel mare della rivoltura, se questo lietissimo suolo per opera tua non venne insozzato da sangue fraterno, se pel tuo avveduto senno i seminatori di discordie vennero colti nelle medesime reti che tentavano di ordire a danno dei buoni: se pel tuo provvido consiglio superammo tutti i pericoli che minacciavano questa terra benedetta; permetti, o Signore, che la Guardia Nazionale di questa Metropoli, che rappresenta la mano tutelare della securtà interna, nella fausta ricorrenza del tuo onomastico si congratuli con te che ne sei la sua mente e ti saluti **Liberatore della patria**.

E se Atene destinava a Demostene una corona civica perché avea restaurato le sue mura, Napoli ha già destinato a te, nuovo Demostene, un Tempio ed è il cuore dei suoi Cittadini. Prosegui adunque la tua grande opera, ottimamente meritevole dalla Patria, che la Guardia Nazionale volentersa e ardita seguirà ogni tuo passo.

Così all'ombra augusta della libertà, santificata dalla fede, guidata dalla ragione, difesa dall'arma nazionale, l'Italia essendo degli Italiani non porgerà più servo il piede agli altri popoli, di cui fu madre e donna; ma invece stenderà la mano portante il chirografo di sua nuova civiltà.

Napoli, 23 luglio 1860